DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 10 - Echi spettacoli L. 20 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lavoratori e lavoratrici d'Italia, il 1. Maggio dite alto e forte ai privilegiati e ai guerrafondai che il popolo lavoratore lotta unito per la pace e la giustizia sociale.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 101 ★ GIOVEDI 29 APRILE 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Lettera di un "cialtrone,,

Caro De Ruggiero,

avrà letto anche lei, sui giornali di ieri, che il Ministro Scelba ci ha definiti «quattro cialtroni di pseudo intellettuali». Metto il pronome al plurale, perchè con questo delicato linguaggio il Ministro intendeva colpire evidentemente non solo gli uomini di cultura e gli artisti appartenenti, come me, a un partito di sinistra; ma tutti quelli che credono in una cultura laica come in una definitiva conquista della civiltà moderna: una conquista, che è costata a suo tempo già abbastanza lacrime e sangue.

Ora, io non intendo affatto entrare in polemica col Ministro Scelba sulla cultura laica o su quello che egli intenda, quando parla di «senso religioso della vita», che egli scambia probabilmente coll'effettuare o no certe determinate pratiche; mentre noi, che abbiamo dedicata la nostra vita alla scienza e alla cultura, sappiamo un po' meglio che cosa sia realmente.

Ma, per la cordialità e la stima che mi lega a Lei, e che, anche in occasione della nostra comune missione all'*Unesco* Lei mi ha più volte dimostrata reciproca, e per la Sua autorità, io vorrei chiedere a Lei due cose.

La prima è questa: Lei aveva presieduta la prima riunione dell'Alleanza della Cultura, e poi se ne ritrasse perchè ritenne opportuno rimandare a dopo le elezioni ogni attività per il dubbio che l'azione culturale nostra potesse mascherare fini elettorali; e io posso comprendere e valutare l'intenzione di questo Suo rigore culturale, per quanto anch'esso non potesse, a sua volta non acquistare un colore politico. Infatti, come diceva il Leopardi, «l'uomo avvezzo a riflettere, non è possibile che essendo la politica in relazione continua con la sua vita, non la renda oggetto principale delle sue riflessioni, e per conseguenza del suo gusto». Ma ora che le elezioni sono passate, spero che Lei non vorrà interpretare questa mia lettera come una propaganda elettorale... in anticipo di cinque anni.

E allora, caro De Ruggiero, non Le sembra il caso di prender posizione di fronte a questi gratuiti insulti, che non vengono da un qualsiasi giornalista da strapazzo, ma, cosa veramente inaudita, da un Ministro in carica, e che denunziano pertanto una mentalità veramente pericolosa per le sorti della cultura? E questo è il punto, cioè le sorti della cultura, che sta a cuore a me, e certamente anche a Lei, al di sopra di ogni divergenza di opinioni politiche; e non tanto il fatto dell'insulto: ne abbiamo avuti tanti durante il ventennio, da parte dei vari Farinacci e dalle colonne del *Popolo d'Italia*, che, personalmente, non ci fa impressione ritrovarli oggi sopra un altro giornale, che ha, vedi caso, un titolo non dissimile.

Ora, fra gli aderenti all'Alleanza della cultura ci sono parecchi studiosi che appartengono, come lei e me, all'Accademia dei Lincei, che è il massimo organismo scientifico e culturale d'Italia. Altri certamente ci sono, che non hanno dato nessuna adesione, ma che oggi non possono non sentire l'offesa arrecata alla cultura italiana e che sentono vivamente il pericolo insito in una mentalità della quale quella offesa è conseguenza. Troppo recenti sono le esperienze di quello che è stato possibile in Europa contro gli uomini di cultura, presi di mira per il solo fatto che fossero tali e quindi di convinzioni diverse da quelle della fazione dominante, che era espressione dell'anticultura e dell'antistoria. E fu possibile anche perchè gli uomini di cultura non seppero sostenere in tempo la propria dignità, che in questo caso coincideva, come coincide, con la propria libertà e con la libertà della scienza e del pensiero. Mi sembra necessario, pertanto, di unirci e di far sentire la nostra voce. Ciò insegnerà, almeno, a chi essendo al Governo dovrebbe rappresentare l'Italia dinanzi al paese e all'estero, per lo meno un linguaggio più rispettoso verso gli uomini della scienza, della cultura e dell'arte, qualunque siano le loro opinioni politiche; e dimostrerà, a chi stesse per scordarselo, che in Italia esistono uomini di cultura in numero sufficiente per opporre resistenza contro qualsiasi ritorno a situazioni che la storia ha oramai cancellato per sempre.

R. BIANCHI BANDINELLI

UNA GRANDE RASSEGNA UNITARIA DELLE FORZE DEL LAVORO

L'Italia ospita per il 1° maggio i delegati dei lavoratori di tutto il mondo

L'appello della FSM per la difesa della libertà e della pace - Il saluto di Saillant ai lavoratori italiani - L'arrivo del compagno Frachon e di Carey

Fervono in tutta Italia i preparativi per la Festa del Lavoro. Il 1. maggio sarà celebrato in tutto il Paese con particolare solennità e sarà una forte ed alta riaffermazione dell'unità che lega tra loro tutti i lavoratori italiani. La Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha voluto dare anche a questo primo maggio un significato di lotta e di rivendicazione; nelle grandi manifestazioni popolari verranno poste sul tappeto le esigenze fondamentali delle classi lavoratrici italiane: dalle grandi riforme di struttura alle bonifiche e trasformazioni fondarie, da una politica di lavori pubblici su larga scala al massimo assorbimento della manodopera disoccupata.

I comizi di sabato

I dirigenti sindacali più popolari e più vicini alla massa dei lavoratori parleranno nei centri principali nel corso delle dimostrazioni di sabato: Di Vittorio a Roma, Bitossi a Genova, Santi a Milano, Lama a Bari, Della Chiesa ad Ancona, Bosi a Cagliari, Bibolotti a Udine, Teresa Noce a Vicenza, Fredduzzi a Trento, Rina Picolato a Verona, Montelatici a Torino, Di Donato a Reggio Calabria, Busetto a Piacenza, Valdarchi a Terni, Romagnoli a Bergamo, Negro a Bologna, Marchioro a Biella, Vidimari a Lecce, Fabbri a Macerata, Mari a Perugia, Pizzorno a Piombino, D'Abbiero a Pisa, Grassi a Savona, ecc.

Come già è stato annunciato, alla manifestazione romana in piazza del Popolo, assisteranno i membri del «Bureau» e dell'Esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale, che inizieranno i loro lavori domani a Roma.

I delegati della F.S.M. hanno continuato a giungere nella capitale per tutta la giornata di ieri. Nel primo pomeriggio è arrivato in macchina, reduce da un viaggio lungo tutta la Hitoranea, Louis Saillant, Segretario Generale della F.S.M. Saillant si era fermato a Livorno, dove si era incontrato coi dirigenti sindacali della città, in un quartiere popolare era stato riconosciuto dai lavoratori e fatto segno a una dimostrazione di simpatia e di affetto. Il suo incontro con Di Vittorio e con gli altri membri della segreteria della C.G.I.L. in via Boncompagni è stato quanto mai cordiale.

I delegati stranieri

Poco più tardi sono giunti in Via Boncompagni due delegati americani: Jim Carey e Harry Read, del C.I.O. Nella tarda serata sono arrivati i francesi: Benoit Frachon, Alain Le Leap, Pierre Lebrun, della C.G.T. Entro oggi o domani, poi, saranno a Roma Arthur Deakin e Vincent Tewson (Trade Unions britanniche), Lazaro Pena (Cuba), Monk (Australia), K. Hill (Sudamerica), Liu (Cina), P. Conrov (Canadà), Chwalek e Goring (Germania orientale) e altri. I compagni Kuznetsov, Popova, Sidorenko, Rostovskii, Monin (sindacati dell'URSS) sono tra noi da martedì.

Purtroppo nè i delegati sovietici, nè Saillant, nè Di Vittorio, da noi avvicinati, hanno voluto farci alcuna dichiarazione in merito alle prossime riunioni del «Bureau» e del Comitato Esecutivo della F.S.M. Gli argomenti di grandissimo interesse internazionale che sono all'ordine del giorno giustificano il riserbo.

Tuttavia Saillant ha tenuto personalmente a far giungere, attraverso «l'Unità», il suo caldo saluto a tutti i lavoratori italiani.

Saillant è entusiasta del nostro Paese e non faceva che ripeterci quanta serenità e quanta gioia gli avesse dato il viaggio lungo la penisola.

Abbiamo insistito perchè ci dicesse qualcosa su questo primo maggio ch'egli celebrerà tra noi, insieme ai rappresentanti dei 70 milioni di lavoratori e lavoratrici d'ogni Paese organizzati nella F.S.M. Saillant ci ha rimandato all'appello che la Federazione Mondiale ha redatto per questa occasione e che attualmente è in distribuzione in tutto il mondo, ad opera delle varie organizzazioni sindacali.

E' un «ardente e fraterno saluto

(Continua in 4.a pag., 3.a colonna)

L'Ufficio stampa della Direzione del P.C.I. comunica:

Si è riunita ieri mattina la Giunta Centrale d'Intesa tra il Partito Comunista Italiano e il Partito Socialista Italiano, per esaminare, nello spirito degli accordi presi nell'ambito del Fronte, la situazione creata dai risultati delle elezioni. E' stato deciso di prendere i provvedimenti necessari per correggere talune sperequazioni locali determinate dal sistema elettorale.

Louis Saillant, Segretario Generale della Federazione Sindacale Mondiale, ricevuto a via Boncompagni dal compagno G. Di Vittorio

OGGI A MILANO: XXVI EDIZIONE

SEDICI CHILOMETRI DI FIERA CAMPIONARIA

18 paesi rappresentati, 5.600 espositori - Un elemento nuovo: i paesi di democrazia progressiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 28 — *Domani si inaugura la ventiseiesima edizione della Fiera campionaria di Milano.*

Esistono due maniere ben distinte di vedere la fiera, due maniere la cui distinzione diventa quest'anno di un'evidenza particolarmente attuale e importante.

La prima maniera è qui da spettacolare che l'organizzazione degli espositori dedica alle folle. La seconda è quella documentaria, il cui significato può essere - letto fra le righe -, o meglio, interpretato al di là dell'aspetto spettacolare pubblicitario da quanti se ne intendono, cioè da quanti — nella Fiera — vedono il mercato, il più grosso mercato italiano come termometro dell'equilibrio economico

16 chilometri di fronte

Pare indubitabile che la Fiera di quest'anno sia destinata al più lusinghiero successo dal punto di vista spettacolare: cinquemilasettecento espositori di trentatre paesi diversi, distribuiti con le loro mostre su 16 chilometri di fronte costituisce un elemento record di grande valore propagandistico.

L'intera superficie dell'area concessa è stata quest'anno usufruita dagli espositori, e ammonta a ben 125 mila metri quadrati su cui tutti i padiglioni sono stati rifatti e il più nuovo — il palazzo delle nazioni — è stato artisticamente e funzionalmente completato in modo da corrispondere alla partecipazione sempre maggiore degli stranieri.

La partecipazione straniera

La partecipazione straniera comprende la presenza ufficiale di 18 paesi tra cui la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Cina, la Francia, gli U.S.A. la Città del Vaticano, le Filippine, l'India, la Jugoslavia, la Romania e l'Ungheria. Ai 18 Paesi ufficialmente presenti, si devono aggiungere le partecipazioni private di ditte straniere appartenenti ad altri 15 paesi. Per completare la varietà di un immancabile successo di pubblico gli organizzatori hanno pensato quest'anno a realizzare perfino un parco di ristoro per millecinquecento persone contemporaneamente sistemate.

La Fiera avrà dunque la sua immancabile suggestione. Ma diciamo subito che potrà deludere quelli che la osserveranno con una seria preoccupazione per i veri interessi economici che essa documenta.

Contrazione della produzione

Allo slancio ricostruttivo e all'intensità della produzione dell'anno scorso, la ventiseiesima Fiera contrappone oggi una situazione di grave ristagno negli scambi sul mercato interno e una sensibilissima diminuzione dell'attività produttiva.

Un giornale economico di Milano si occupa in questo senso della Fiera e scrive, a proposito della politica economica del Governo attuale: «questa drastica politica ha messo in evidenza sinora più danni che vantaggi». E poco oltre avanza una ipotesi che costituisce per molti un altro elemento di preoccupazione. La Fiera di Milano dovrebbe infatti suggerire — a detta di quel giornale — una soluzione per gli ardui problemi dei costi.

Quale soluzione? Il giornale non lo dice apertamente, ma si legge che: «I risultati pratici della Fiera serviranno ad orientare gli organi governativi sulle necessità dei produttori e dei commercianti e a di-

SAVERIO TUTINO

(Continua in 4.a pag., 6.a colonna)

RACCOGLIERE TUTTE LE FORZE CONTRO LA DITTATURA CLERICO - FASCISTA

Il Partito Socialista riafferma la linea politica unitaria del Fronte

La Direzione del Partito Socialista ha ieri approvato un appello agli iscritti del P.S.I.

L'appello dopo aver rilevato come le forze coalizzate della reazione «contro i partiti di sinistra mirino a dissolvere e a rigettare nella illegalità quelle forze che furono per venti anni la espressione operante dell'antifascismo, che sono state l'anima della resistenza e che sono oggi le sole decise a fronteggiare la minaccia portata alla nostra libertà e alla nostra indipendenza» sottolinea come «a molti elettori si rendano conto con sbigottimento della inaudita mistificazione di cui sono stati vittime di fronte al più immediato risultato che le elezioni hanno avuto: quello di annientare ogni possibilità di controllo democratico e di consentire al governo di dare pronta e sfacciata adesione al blocco occidentale...

«La battaglia elettorale del 18 aprile — prosegue l'appello — si colloca così nel quadro complessivo della situazione mondiale, caratterizzata dalla grande offensiva reazionaria in atto in tutti i paesi capitalistici». La Direzione del P.S.I. osserva in proposito che sarebbe errato considerare che in questa lotta la democrazia possa essere salvata ripiegando su posizioni difensive. Occorre invece passare all'attacco degli interessi oligarchici del capitalismo. Strumento unitario di questa lotta è il Fronte Democratico Popolare: «La battaglia — nota infatti l'appello — data sotto l'insegna del Fronte Democratico Popolare trova in questi motivi le sue condizioni che si presentano oggi ancor più gravi e tali da renderne nel Fronte l'unica garanzia di libertà e di difesa democratica nel nostro paese».

Dopo aver sottolineato la coartazione della volontà popolare verificatasi attraverso pressioni e suggestioni dall'esterno e attraverso l'aperto intervento del clero, l'appello rileva con fiducia che la sfrenata campagna di intimidazione non ha causato cedimenti e defezioni gravi nello schieramento delle forze popolari.

«Gli otto milioni di voti andati al Fronte dicono ai nostri avversari che la via per la quale vorrebbero inoltrarsi è ancora e sempre sbarrata».

L'appello sottolinea che la D.C. ha ormai perso le caratteristiche di partito per assumere piuttosto quella di «regime», «ossia di una nuova dittatura clerico-capitalista, annullando conseguentemente nella sua pratica l'efficacia dell'istituto parlamentare».

Per quanto riguarda l'insuccesso elettorale del Fronte i compagni socialisti rilevano che ad esso ha notevolmente contribuito «il pregiudizievole ritardo con cui il Fronte fu messo in condizioni di operare, ma soprattutto il non essere riusciti a fare di esso ciò che ci eravamo proposti: non un cartello elettorale ma il più esteso schieramento possibile delle forze democratiche, la leva di tutti gli interessi ideali e materiali minacciati dalla reazione clericale-fascista e dallo strapotere del grande capitale... In ogni caso è evidente che sul terreno parlamentare non possono oggi guadagnarsi delle posizioni, che devono essere piuttosto guadagnate nell'azione che più direttamente si trasferisce nel paese: nei sindacati, nei comuni, nella regione, nei grandi movimenti della terra, dei Consigli di Gestione e del Mezzogiorno

«Solo l'unione sempre salda, sempre più estesa di tutte le forze che non intendono di piegare ad una nuova dittatura, solo l'unione di tutti gli spiriti liberi, può ancora far barriera al pericolo incombente sui valori più alti della nostra civiltà, sulla nostra dignità di uomini, sulla nostra cultura, sulla nostra indipendenza e sui nostri interessi di nazione, sul nostro lavoro, su tutte le più nobili aspirazio-

(Continua in 4.a pag., 6.a colonna)

Tre autori dell'attentato a Reale tratti in arresto a Somma Vesuviana

Il 2 aprile sette lavoratori che accompagnavano il dirigente comunista sulla strada di Santa Anastasia furono feriti dai fascisti appostati nei campi

NAPOLI, 28. — I carabinieri di Somma Vesuviana hanno ieri sera tratto in arresto dopo lunghe indagini, i fratelli Michele e Ciro Cimmino e Vincenzo Capasso responsabili dell'imboscata tesa circa un mese fa contro il compagno Eugenio Reale e un gruppo di lavoratori che si recavano a Santa Anastasia per un comizio elettorale.

La notte del 2 aprile scorso, come si ricorderà, i criminali si nascosero nei campi approfittando della oscurità in attesa del passaggio dell'auto sul quale aveva preso posto il compagno Reale, e di camions carichi di lavoratori.

All'apparire dei camions i banditi lanciarono diverse bombe a mano e spararono all'impazzata raffiche di mitra. Sette lavoratori rimasero feriti dalla bestiale spatoria.

Ieri finalmente dopo lunghi appostamenti, i carabinieri di Somma Vesuviana sono riusciti ad assicurare alla giustizia tre degli aggressori. La questura ha conservato sull'operazione il silenzio, nè è noto per ora il risultato delle indagini volte a scoprire gli organizzatori ed i mandanti dell'attentato terroristico.

L'AUTOPSIA DEL CARABINIERE MARIANI

I periti smentiscono le dichiarazioni ufficiali

MILANO, 28. — Stamattina è stata compiuta dai professori Cattabeni, Cavallazzi e Cazzaniga, l'autopsia del cadavere del carabiniere Agostino Mariani.

Non è stato possibile a nessun giornalista avvicinare i professori per ottenere da loro qualche dichiarazione.

Ecco invece quanto ha dichiarato in proposito a un redattore dell'«Unità» il maggiore Di Dato, comandante il Gruppo interno dei Carabinieri: «E' stata confermata l'ipotesi già avanzata da alcuni medici. Il proiettile è entrato dalla parte anteriore del fianco sinistro ed è uscito posteriormente. Circa il calibro l'autopsia non ha potuto stabilirlo. Vale quindi ciò che è risultato dai rilievi effettuati in un primo momento, e cioè che il proiettile era del calibro 7,65».

Le dichiarazioni del maggiore Di Dato contengono una contraddizione molto evidente con quanto era stato finora avallato dalle comunicazioni ufficiali. Ed esse dimostrano pure la volontà attuale di imporre una tesi non suffragata dai più recenti sviluppi dell'indagine dei periti.

E' inutile quindi sottolineare la gravità di una simile asserzione.

Collegamento marittimo Napoli - Palermo - Tunisi

PALERMO, 28. — La Direzione della Società di Navigazione «Tirrenia» ha reso noto che dal prossimo mese di maggio sarà riattivata la linea settimanale Napoli-Palermo-Tunisi.

Nove comandamenti?

Che «L'Osservatore Romano» troppo spesso mentisca, nei suoi corsivi polemici contro i giornali italiani, è un fatto troppo noto perchè possa stupire. Tuttavia questo giornale vaticano, per tale sua opera di diffamazione, era uso ricorrere per lo più alla logica gesuitica, ai giri di parole, alle omissioni e alle distorte ignoranze; senza osare di mentire in modo troppo manifesto, brutale, come un qualsiasi «Giornale della Sera».

Ieri «L'Osservatore» ha riportato invece sui suoi fogli le stesse identiche colonnine del «Giornale della Sera», del «Messaggero», del parademocristiano «Avvenire d'Italia» bolognese, senza neppur mutarne lo stile; ed ha affermato esser verissime le notizie di «liste di proscrizione» compilate da elementi del Fronte», che sarebbero state rinvenute dalle autorità di provincia di Ferrara, «in talune città settentrionali», «in veri luoghi», ecc.

E' l'edizione 1948 del: trasferimento in Siberia dei bambini meridionali ospitati nell'Emilia rossa; una delle tante notizie scelte dagli archivi del Minculpop fascista.

Non vorrebbe la pena di rispondere a questi professionisti dell'inganno. Una cosa sola ci basta far conoscere ai lettori: e cioè che due giorni fa, prima che il «Messaggero» ricopiasse le bugie dell'«Avvenire d'Italia», ventiquattrore prima che l'organo del Vaticano le facesse sue, la Questura di Ferrara aveva già diramato una pubblica smentita a questi falsi; il Maggiore dei carabinieri di Piacenza aveva fatto altrettanto; il democristiano avvocato Busi, propalatore delle notizie, era già stato querelato.

«L'Osservatore Romano» non lo sapeva? Oppure ignora anche il comandamento: «non dirai falsa testimonianza»?

L'INCIDENTE DI FRONTIERA ITALO - JUGOSLAVO

Consenso di Palazzo Chigi alla nomina della commissione mista

L'addetto stampa della Legazione di Jugoslavia in Roma, interpellato a proposito dell'incidente avvenuto alla frontiera italo-jugoslava, ha fornito la seguente informazione:

L'incidente è avvenuto su territorio jugoslavo; il soldato italiano ucciso è rimasto sul posto; il Governo jugoslavo, nel rendere noto l'accaduto al Ministro italiano a Belgrado, ha proposto la nomina di una commissione mista per compiere le opportune indagini «in loco».

Si apprende infatti che le autorità jugoslave hanno fatto sapere che, salvo ordini contrari, la salma sarà inumata in loco, in territorio jugoslavo, in attesa che venga nominata la commissione mista, e che questa abbia accertato come si sono svolti i fatti e le eventuali responsabilità.

Il Ministero degli Esteri italiano ha inviato al nostro Ministro a Belgrado istruzioni dirette ad attirare la considerazione da parte del Governo jugoslavo sul recente incidente di frontiera. Il Ministro degli Esteri ha aggiunto che il suo consenso alla nomina di una commissione mista italo-jugoslava.

Negli ambienti di Palazzo Chigi è stato dichiarato che il Governo italiano sarebbe deciso ad appellarsi alle quattro Grandi Potenze affinchè mandino dei loro rappresentanti a collaborare con la commissione stessa.

Tuttavia nessun passo ufficiale è stato compiuto da parte italiana presso la Legazione Jugoslava a Roma, contrariamente a quanto ha pubblicato un giornale romano della sera.

Al compagno Togliatti è giunto il seguente telegramma:

«Quadri ed attivisti Sezione Pirelli riuniti in Assemblea esprimono loro gratitudine al compagno Togliatti e a tutto il Partito per grande affermazione del Fronte democratico popolare, sicuro baluardo contro reazione e contro antidemocrazia. Si impegnano sotto la tua guida a rafforzare sempre più nostro grande Partito avanguardia della classe operaia e tutti lavoratori italiani. La campagna di reclutamento è cominciata: dieci nuovi compagni in due giorni».

Viva reazione dell'opinione pubblica alle ciniche dichiarazioni di Sceiba

De Gasperi preoccupato per "l'intempestivo,, discorso Piccioni incaricato di rassicurare Pacciardi e Saragat

Le dichiarazioni del Ministro Scelba sono scoppiate come un colpo di fulmine a turbare il tranquillo andazzo delle cose in campo governativo e turbando in sull'inizio l'idillio «terza forza». Queste dichiarazioni, infatti, hanno funzionato da campanello d'allarme e contro di esse v'è stata una generale ondata di proteste, e in tutti gli strati dell'opinione pubblica e nel campo degli stessi partiti ed uomini che più vicini sono al governo e alla D.C. Così Enzo Storoni, liberale, scriveva ieri sul *Tempo*: «Non è necessario essere indovini nè psicologhi per prevedere che quando un partito ha la maggioranza assoluta tende per forza di cose a sostituirsi allo Stato; il segretario della Sezione democristiana di Vattelapesca assumerà certamente un tono protettore verso il Sindaco, il Commissario e il maresciallo dei carabinieri e si affretterà a far sapere ai suoi amici che il deputato X, eletto per opera sua, è a sua disposizione per far sostituire chiunque stentasse a capire da che parte è oggi il potere». E, quasi ad ammonimento tra le righe, Storoni, poneva questo in relazione alla forza del Fronte democratico popolare: sottolineando che gli è apparso «cosa che va al di là di ogni immaginazione umana» che il Fronte possa aver preso 8 milioni di voti nelle condizioni difficili in cui per esso si è svolta la campagna elettorale.

Anche nel campo più specifico della «terza forza» si sono avute reazioni alle dichiarazioni di Scelba. La *Voce Repubblicana* ha preso posizione in un fondo intitolato «Un discorso preoccupante» e lo stesso ha fatto «L'Umanità», che, a proposito del «violento discorso» di Scelba, nota che esso «vorrebbe orientare la pubblica opinione verso il convincimento ineluttabile che il Paese deve subire lo strapotere D.C.» e aggiunge che la «situazione internazionale e gli sviluppi della politica interna devono indurre i circoli responsabili democristiani, a frenare l'euforia di certi loro ambienti».

Reazioni della «terza forza»

Nel pomeriggio poi le direzioni del PRI e del PSLI si riunivano per esaminare la situazione in relazione appunto al discorso di Scelba che scopriva ad un tratto le batterie democristiane.

Queste reazioni — che erano molto meno prudenti e più vivaci alla base dei due partiti e nella opinione pubblica e negli stessi ambienti industriali per quel che li riguardava — preoccupavano notevolmente De Gasperi, tanto da spingerlo a rientrare da Formia, dove si era recato per allontanarne si per qualche giorno dalla scena politica e lasciare che la situazione si evolvesse.

In un primo momento De Gasperi s'era limitato a dare ordine telefonico al *Popolo* di non pubblicare il resoconto del discorso, ma, per un errore di trasmissione, l'ordine non era stato bene inteso e il direttore del *Popolo* aveva pubblicato il discorso in prima pagina e in grande rilievo

Una lettera a Scelba

Ieri il Cancelliere, rientrato a Roma, ha deciso, visti gli ultimi sviluppi della situazione, di rinunciare al progettato viaggio a Milano (doveva partire ieri sera per inaugurare la Fiera Campionaria), e di restare a Roma per seguire gli eventi. Dopo aver preso contatto con i suoi informatori, De Gasperi ha invitato Piccioni, segretario del Partito democristiano, ad inviare una dura lettera a Mario Scelba, lunga ben quattro pagine, con la quale il Ministro veniva richiamato all'ordine per aver fatto dichiarazioni di quella gravità senza aver prima consultato gli organi responsabili del Partito.

Con questa lettera De Gasperi tendeva ad ottenere due scopi: umiliare un pochino il Ministro degli Interni, che aveva assunto in questi ultimi giorni atteggiamenti di indipendenza e da «secondo uomo del Partito», e placare le ire dei saragattiani e dei repubblicani. In sostanza il richiamo di Piccioni suonava come il classico motto gesuitico «certe cose si fanno ma non si dicono», ma la notizia dell'invio della lettera ufficiosamente comunicata ieri a tarda sera alla Direzione saragattiana sembra abbia indotto questa a rinunciare al progettato passo di protesta presso De Gasperi. Passo che avrebbe dovuto avere luogo oggi.

GRANO E POLITICA

Articolo di **EUGENIO VARGA**

Ai primi di marzo ha avuto termine a Washington la seconda «conferenza del grano». La prima conferenza del genere ebbe luogo nel marzo-aprile 1947 a Londra. Essa si risolse in nulla a causa della resistenza opposta dai paesi importatori, con l'Inghilterra alla testa, agli alti prezzi richiesti da parte degli Stati Uniti. Ora invece, alla seconda conferenza, alla quale non hanno preso parte nè l'Unione Sovietica, nè l'Argentina, i tre paesi esportatori anglosassoni, e precisamente gli Stati Uniti, il Canadà e l'Australia, sono riusciti a imporre ai paesi importatori decisioni che comportano nuove privazioni per i popoli affamati dell'Europa Occidentale e dell'Asia.

Prima di soffermarsi sulle decisioni della conferenza, è opportuno dare un'idea, sulla scorta di alcune cifre, dell'entità della spoliazione operata dagli speculatori di grano americani ai danni dei consumatori europei.

Durante la fase culminante della crisi agraria prebellica un bushel (27,2 chilogrammi) di grano costava negli Stati Uniti 68 cents. Nel corso di tutto il periodo della crisi agraria, era opinione corrente che il prezzo di 1 dollaro per bushel nel gennaio avrebbe voluta dire la fine della crisi agraria. Intanto alla fine del 1946 il prezzo di un bushel di grano, negli Stati Uniti, superava i due dollari, raggiungendo alla fine del novembre 1947 la sua quotazione più alta — i 3,34 dollari — per scendere, quindi, dopo una serie di successive cadute, a 2,41 dollari il 9 marzo 1948. In tal modo, anche adesso, il prezzo del grano è doppio rispetto al livello che prima della guerra veniva considerato assolutamente sufficiente. Si deve tener presente che i prezzi di tutti gli altri prodotti agricoli seguono, come al solito, quello del grano.

Durante la guerra, negli Stati Uniti, la situazione era tutta a vantaggio delle merci agricole. Alla fine del gennaio 1948 l'indice dei prezzi all'ingrosso considerando pari a 100 il livello del 1926, saliva a 195 per i prodotti agricoli e a 148 per tutte le altre merci. Naturalmente questo rapporto dei prezzi

IL 1° MAGGIO

in tutto il mondo i lavoratori manifesteranno:

- **per difendere la pace, i diritti e le libertà democratiche, l'indipendenza dei popoli;**
- **per migliorare il loro livello di vita;**
- **per riaffermare l'unità dei loro sindacati;**
- **per garantire i diritti sindacali.**

LAVORATORI! PARTECIPATE TUTTI ALLE GRANDI MANIFESTAZIONI INDETTE DALLA C.G.I.L. PER IL 1 MAGGIO!